

Benedek Fliegau, 2003 (90'); *Insiang*, Lino Brocka, 1976 (95').

LUNEDÌ

● *Era notte a Roma*, Roberto Rossellini, 1960 (14,00, La 7, 120').

MARTEDÌ

● *Per amore di Jacey*, Sheldon Larry, 1999 (17,05, Canale 5, 86').

MERCOLEDÌ

● *La voce dell'amore*, Carl Franklin, 1998 (23,45, Rete 4, 127'); *Sette cervelli per un colpo perfetto*, Roger Pigaut, 1972 (2,35, Rete 4, 92').

GIOVEDÌ

● *Oceano di fuoco-Hidalgo*, Joe Johnston, 2003 (21,05, Rai2, 135').

VENERDÌ

● *La valle dell'Eden*, Elia Kazan, 1955 (16,15, Rete 4, 115'); *I cannoni di Navarone*, Jack Lee Thompson, 1961 (20,30, La 7, 157'); *La notte dell'agguato*, Robert Mulligan, 1969 (21,05, 7 Gold, 109').

SABATO

● *Grandi magazzini*, Mario Camerini, 1939 (10,30, La 7, 86'); *Batman*, Tim Burton, 1989 (13,55, Italia 1, 126').

Als Ob

Roma

Tutte le voci di Iago

di **Antonio Audino**

Partito proprio da Iago, dieci anni fa, Roberto Latini torna al personaggio shakespeariano infondendogli respiri e intenzioni che raccolgono un po' tutto il suo percorso artistico e scenico. A partire dalla dimensione vocale, rimodulata ed estesa sulle mille possibilità dell'amplificazione, con infinite coloriture timbriche e tonali attraverso le quali l'attore romano si rivela ancora una volta come una figura unica nel panorama teatrale del nostro Paese. Ed è attraverso queste che Latini intrappola lo spettatore su una rete di sensazioni (per non dire in una vera dimensione sensoriale) in accordo perfetto con Gianluca Misiti che tesse una parallela drammaturgia di suoni non soltanto di commento.

L'angolatura prospettica assunta è appunto quella di Iago, un ragno che tesse una tela vischiosa, ma anche un teatrante che mette in scena tutta la commedia, a volte provando e ripro-

vando l'intonazione giusta, ad esempio prima di incontrare Otello in un duetto monologato impressionante per vibrazioni.

Otello appare appunto come un fantoccio costretto all'azione, Desdemona si manifesta in una reiterata richiesta di vita che ne esprime tutta la purezza. A noi spettatori basterebbe questo. Ma Latini, attore intellettuale e amante delle complessità contemporanee, talvolta strappa questa sua stessa intensissima scrittura scenica con grottesche vocine patafisiche, con sberleffi e battute triviali, citando così quell'Alfred Jarry a lui tanto caro, sottolineando così la necessità di un abbassamento, se non di una dissoluzione del tragico, e l'idea che l'opera di Shakespeare sia una grande macchina linguistica e retorica dalla quale non farsi prendere la mano, vedendo brillare (nel senso esplosivo) al suo interno certi sensi profondi dell'umano.

● «Iago», di e con Roberto Latini. Roma, Teatro Arvalia, fino al 13 gennaio.